

La Carta di Campello sulla gestione e filiere forestali in Umbria



A seguito del convegno "Siamo Green Communities: GESTIONE E FILIERE FORESTALI IN UMBRIA: il ruolo delle certificazioni per la bioeconomia del futuro" organizzato il 19/05/2026 a Campello sul Clitunno (PG) da UNCEM Nazionale, Fondazione Montagna Italia, PEFC Italia in collaborazione con l'Unione dei Comuni Terre dell'Olio e del Sagrantino, viene divulgato questo documento tecnico che in 10 punti vuole rappresentare quanto emerso dagli interventi della giornata proponendo una visione e alcuni strumenti applicabili per rilanciare il settore forestale in Umbria.

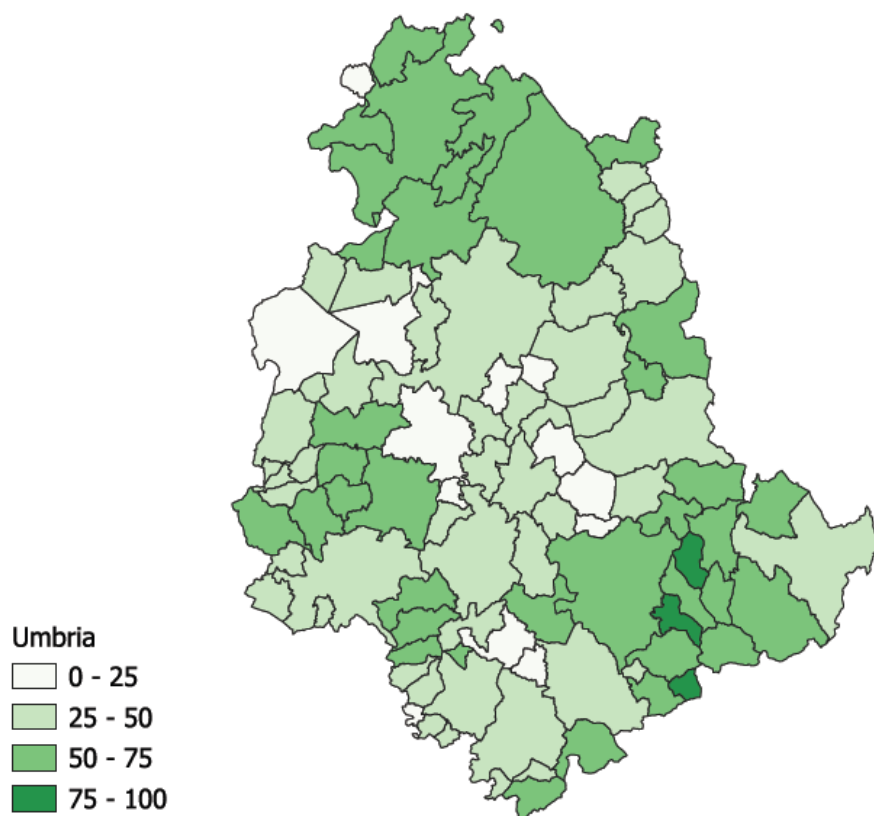
1. Le Foreste in Umbria
2. La politica forestale in Umbria
3. I domini collettivi in Umbria
4. I nuovi strumenti per rilanciare le filiere forestali.
5. La rete delle imprese boschive
6. La certificazione forestale PEFC per una gestione forestale attuale e del futuro
7. Il ruolo dei professionisti
8. Il ruolo delle Green Community e delle CER
9. Un nuovo approccio alle biomasse legnose
10. I boschi in Umbria: quale futuro per il cuore verde d'Italia?

1. Le Foreste in Umbria

Le foreste nella Regione Umbria ricoprono 413.956 ettari, il 49% del territorio regionale (845.604 ettari), rispetto al 36% del valore medio nazionale (INFC 2015). Le Forma di governo del bosco sono a ceduo per 288.778 ha e alto fusto 63.704 ha, i restanti ettari sono altre formazioni forestali (boschi bassi, arboricoltura...). La proprietà di queste superfici è del 73% privati e il 27% pubblica (di cui: Stato/Regione 32%, Comuni 21%, Domini collettivi 47%). L'accessibilità dei boschi in Umbria e la disponibilità al prelievo è superiore al 95% (INFC 2015).

Una indagine di PEFC Italia dal titolo "[FORESTE IN COMUNE](#)" uscita a inizio giugno 2026, che rappresenta la sintesi ragionata sulla diffusione boschiva nei Comuni italiani, con approfondimenti sull'impatto e l'influenza di questo patrimonio sulla dimensione insediativa, sociale ed economica dei singoli comuni italiani o delle Comunità Territoriali, mostra le seguenti informazioni sui comuni Umbri.

Comuni	92
Superficie totale	846.420,2686 ettari
Superficie forestale	381.895,1510 ettari
Indice di Boscosità	45,12%



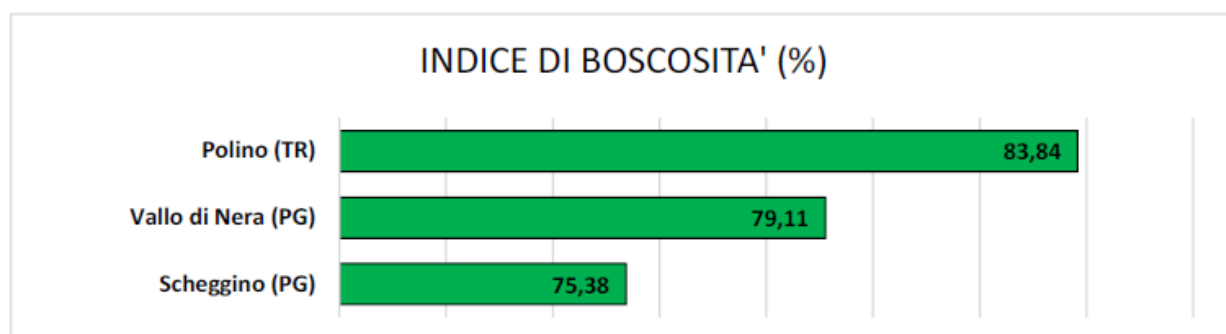


Figura 55: I 3 comuni della regione con il più alto indice di boscosità

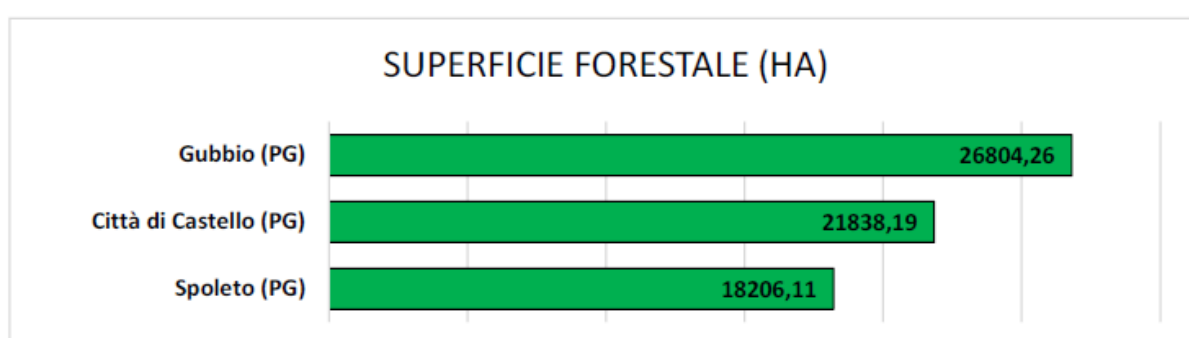


Figura 56: I 3 comuni della regione con la superficie forestale più ampia

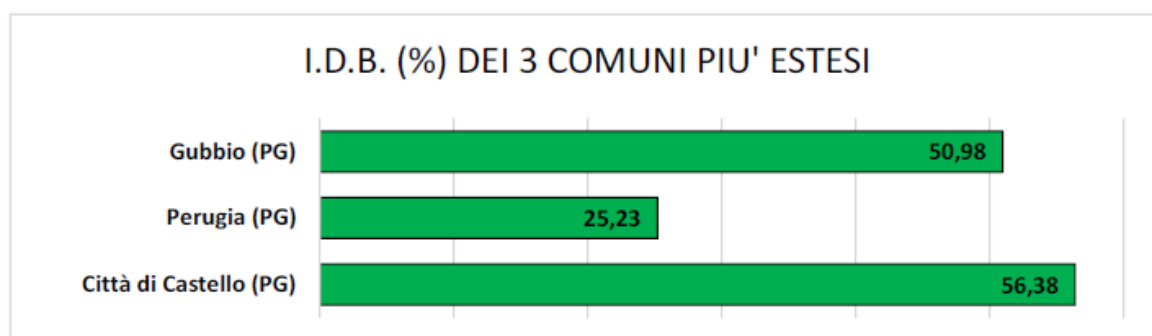


Figura 57: Indice di Boscosità dei 3 comuni più estesi della regione

La Carta di Campello sulla gestione e filiere forestali in Umbria

I 25 comuni dell'Umbria con superficie forestale più estesa (Dati: Foreste in Comune, giugno 2026)

COMUNE	PROVINCIA	AREA_COM.(HA)	SUP.FOR.COM.(HA)	IND.BOS.(%)
Gubbio	Perugia	52576,7684	26804,2560	50,98
Città di Castello	Perugia	38731,2235	21838,1860	56,38
Spoletto	Perugia	34813,6573	18206,1080	52,30
Orvieto	Terni	28126,8511	12957,8010	46,07
San Venanzo	Terni	16945,1865	12402,9410	73,19
Norcia	Perugia	27556,7031	11714,5910	42,51
Perugia	Perugia	44963,2597	11345,2880	25,23
Cascia	Perugia	18083,3288	11280,0860	62,38
Umbertide	Perugia	20083,1087	11257,5400	56,06
Foligno	Perugia	26465,5582	11155,8500	42,15
Terni	Terni	21242,6091	10442,9600	49,16
Pietralunga	Perugia	14041,5143	10144,5280	72,25
Nocera Umbra	Perugia	15716,4046	8044,0810	51,18
Narni	Terni	19798,3242	8033,8810	40,58
Assisi	Perugia	18719,5393	6735,9090	35,98
Todi	Perugia	22285,5577	6630,4830	29,75
Piegaro	Perugia	9907,2092	6212,4320	62,71
Amelia	Terni	13249,6473	6059,6600	45,74
Sellano	Perugia	8583,8205	5695,2910	66,35
Cerreto di Spoleto	Perugia	7478,2612	5583,2710	74,66
Allerona	Terni	8261,2426	5351,0080	64,77
Monte Santa Maria Tiberina	Perugia	7252,8418	5127,0020	70,69
Ferentillo	Terni	6958,6061	4997,9410	71,82
Preci	Perugia	8201,9849	4644,4670	56,63
Stroncone	Terni	7115,5422	4523,8350	63,58

I 25 comuni dell'Umbria con Indice di Boscosità più alto (Dati: Foreste in Comune, giugno 2026)

COMUNE	PROVINCIA	AREA_COM.(HA)	SUP.FOR.COM.(HA)	IND.BOS.(%)
Polino	Terni	1956,7753	1640,5170	83,84
Vallo di Nera	Perugia	3622,1106	2865,4700	79,11
Scheggino	Perugia	3584,9345	2702,1640	75,38
Cerreto di Spoleto	Perugia	7478,2612	5583,2710	74,66
Sant'Anatolia di Narco	Perugia	4654,8480	3423,4490	73,55
San Venanzo	Terni	16945,1865	12402,9410	73,19
Poggiodomo	Perugia	4009,3945	2925,6720	72,97
Pietralunga	Perugia	14041,5143	10144,5280	72,25
Ferentillo	Terni	6958,6061	4997,9410	71,82
Arrone	Terni	4103,1979	2914,7470	71,04
Monte Santa Maria Tiberina	Perugia	7252,8418	5127,0020	70,69
Parrano	Terni	4009,1091	2793,5340	69,68
Montegabbione	Terni	5105,9033	3495,1080	68,45
Monteleone di Spoleto	Perugia	6216,4889	4168,2920	67,05
Valtopina	Perugia	4057,3532	2712,0690	66,84
Scheggia e Pascelupo	Perugia	6414,9753	4263,9880	66,47
Sellano	Perugia	8583,8205	5695,2910	66,35
Allerona	Terni	8261,2426	5351,0080	64,77
Stroncone	Terni	7115,5422	4523,8350	63,58
Piegaro	Perugia	9907,2092	6212,4320	62,71
Cascia	Perugia	18083,3288	11280,0860	62,38
Lisciano Niccone	Perugia	3518,1857	2131,0470	60,57
Campello sul Clitunno	Perugia	4976,1594	2949,8710	59,28
Preci	Perugia	8201,9849	4644,4670	56,63
Città di Castello	Perugia	38731,2235	21838,1860	56,38

2. La politica forestale in Umbria

Caposaldo della politica forestale in Umbria è il [PROGRAMMA FORESTALE REGIONALE 2024-2033](#) (art. 6 c. 2 D.Lgs. 34/2018 e art. 26 l.r. 28/2001) in cui si riporta *“Con DGR n. 174 del 22 febbraio 2023 è stata approvata la Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Umbria (...) La finalità è quella di equilibrare gli interessi della società, dei titolari e gestori di foreste e degli operatori del settore con il fine di tutelare e conservare la diversità delle foreste, frenare il processo di abbandono, valorizzare il ruolo del bosco e la funzione del settore forestale e delle sue filiere nello sviluppo socioeconomico del territorio.”*

Dai dati riportati dalla Regione Umbria - Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e valorizzazione aree protette, bonifica e irrigazione, sono in corso 886.180,00 € di finanziamenti per i PGF e per i PFIT. I Punti di debolezza che si riscontrano sono la scarsa conoscenza e diffusione della pianificazione e della certificazione forestale, mentre i punti di forza risultano essere i contributi pubblici (es: SRD11-SRD12-SRD08-SRA27, etc).

Tra le azioni individuate dal PFR dedicate alla gestione forestale sostenibile, si sottolineano:

- Azione Operativa B.1 - Gestione Forestale Sostenibile
- Sotto-Azione B.1.1 - Migliorare e incrementare la GFS nelle foreste
- Sotto-Azione B.1.3 - Promuovere la certificazione forestale

Risulta quindi chiara la volontà regionale di valorizzare la multifunzionalità del bosco e le filiere forestali.

Questo patrimonio è importante non solo da un punto di vista di biodiversità, di “frutti spontanei” e sotto l’aspetto della tenuta idrogeologica, ma anche, in una prospettiva sempre più multifunzionale, per la creazione e il potenziamento di una filiera integrata per la produzione di legname (anche ad uso diverso da quella tradizionale) ed ‘energetica circolare’, sostenibile e tracciata. In quest’ambito, la certificazione forestale può diventare uno degli strumenti più strategici per lo sviluppo economico futuro del settore, valorizzando le aree marginali, contrastando l’abbandono, con una gestione attenta e puntuale dei boschi locali, che andrebbe a vantaggio, tra l’altro, anche di attività turistico-ricreative esperienziali.

3. I domini collettivi in Umbria

In Umbria il patrimonio boschivo gestito dai domini collettivi è pari a 52.531 ettari.

I domini collettivi sono degli enti costituiti per la gestione di territori che appartengono ad una comunità locale e gestiscono anche i cosiddetti “Usi Civici” ovvero delle servitù (diritti) tramandate nel corso dei secoli per consentire agli abitanti ed ai loro armenti di poter sopravvivere. I patrimoni in capo ai cosiddetti “Domini Collettivi” hanno la caratteristica che non costituiscono proprietà vera e propria, (come comunemente ritenuta) ma hanno l’obbligo della intergenerazionalità, ed è per questo che sono beni inalienabili, inusucapibili e imprescrittibili. Il compito di ogni utente è quello di usufruire del bene, e contemporaneamente di fare in modo che le generazioni future possano goderlo alla stessa maniera. Già Carlo Cattaneo alla fine dell’800 esprimeva il concetto che tali entità rappresentavano “un’altro modo di possedere”, e dal momento che anche la foresta amministrata da questi enti sta cambiando, in virtù degli attuali cambiamenti sociali, demografici e climatici, i domini collettivi dovranno necessariamente pensare a “un altro modo di gestire”, che sia pianificato, valorizzando sia i beni che i servizi, che guardi al futuro. I domini collettivi umbri sarebbero disposti a cambiare il modo di gestire le superfici, impegnandosi anche nel percorso di certificazione, qualora venga riconosciuto e monetizzato il ruolo svolto nell’interesse della comunità.

4. I nuovi strumenti per rilanciare le filiere forestali.

Anche a livello regionale, la certificazione della Gestione Forestale Sostenibile sta crescendo ad un ritmo interessante in termini di nuovi ettari certificati/anno.

Gli accordi di foresta possono essere uno strumento valido, così come la certificazione dei servizi ecosistemici e del carbonio forestale, a valere anche come strumenti per accedere a remunerazioni integrative in termini di valorizzazione delle buone pratiche.

In Umbria è stato sottoscritto nel dicembre 2024 il primo accordo di foresta denominato “Sostenibilità Forestale per l’Umbria”, che nasce dall’iniziativa congiunta di cinque aziende umbre del settore forestale e agro-ambientale con l’obiettivo di valorizzare il patrimonio boschivo regionale attraverso una gestione sostenibile, multifunzionale e certificata, che integri produzione, conservazione e sviluppo locale.

La percezione generale è che è arrivato il momento di superare l’idea che il bosco equivalga esclusivamente alla produzione di legna da ardere: la certificazione forestale PEFC in questo contesto è elemento essenziale per la programmazione e la pianificazione degli interventi e degli investimenti, per l’attribuzione di valore aggiunto ai prodotti del bosco e per l’attribuzione di valori economici ai servizi svolti dal bosco che attualmente non sono adeguatamente valutati. Le filiere e le certificazioni forestali in un contesto di mercato instabile dei prodotti legnosi tradizionali per biomassa energetica, in un periodo denso di cambiamenti ed in una regione ricca di bosco come l’Umbria rappresentano un’opportunità per i proprietari di foreste e per lo sviluppo delle filiere forestali.

Un traguardo non impossibile a cui ambire è quello dell’impiego del legno per costruzioni in legno, da filiere territoriali corte, anche queste da incentivare con fondi regionali sul modello, tra gli altri, della [prov. Aut Bolzano](#), che con un Fondo dotato di 1,2 milioni di euro all’anno (dal 2023 al 2030), promuove un maggiore utilizzo del legno come materiale da costruzione, per l’immagazzinamento a lungo termine del carbonio e in sostituzione di altri materiali da costruzione che emettono CO₂.

Si segnala poi che nell’area di Pietrafitta è stata fatta una proposta per la rigenerazione territoriale con il progetto “Wood 4 Green”. La proposta nasce dalla volontà delle Amministrazioni Comunali di Panicale e Piegara di rigenerare un’ex area industriale di loro proprietà, con una proposta indirizzata a definire nuovi modelli di rigenerazione territoriale in funzione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il progetto si sviluppa partendo dall’intenzione di promuovere una gestione sostenibile delle foreste secondo la logica del distretto, in un areale fra i 60.000 e gli 80.000 ettari, frutto di un percorso di monitoraggio e pianificazione del distretto forestale. La costruzione di una filiera industriale del legno di prossimità nel distretto nasce dall’investimento infrastrutturale nel territorio di insediamenti industriali proiettati ad una transizione 4.0 e rafforza le politiche industriali della filiera verso logiche di internazionalizzazione.

5. La rete delle imprese boschive

La selvicoltura in Umbria rappresenta lo 0,5% dell’attività economica a livello regionale. 473 sono le ditte boschive abilitate in Umbria nel 2025 (Dati AFOR).

Si riscontra la necessità di un supporto alle imprese boschive in termini di **formazione, certificazione di Catena di custodia ed accesso ad investimenti**.

Insufficiente è il numero delle segherie di prima trasformazione del legname, e dove sono presenti, è comunque assente la loro relazione con il materiale di origine forestale prodotto localmente.

Manca una rete associativa regionale delle imprese boschive, attraverso queste realtà si possono invece condividere esperienze, affrontare insieme le difficoltà del settore e dare finalmente voce alle imprese forestali del Centro e Sud Italia. Le imprese boschive dovranno credere anche nella certificazione PEFC, che rappresenta una scelta di responsabilità, legalità e gestione forestale sostenibile, perché il bosco non è qualcosa da sfruttare, ma da custodire e tramandare. **Solo unendo imprese, competenze e valori si può costruire un futuro vero per il settore forestale e per i territori che vivono grazie al bosco.**

È dunque indispensabile pensare a degli strumenti per incoraggiare la nascita di reti associative delle imprese forestali a livello regionale.

6. La certificazione forestale PEFC per una gestione forestale attuale e del futuro

La certificazione PEFC è un sistema trasparente di valutazione della sostenibilità della gestione forestale unita a un sistema di tracciabilità dei prodotti di origine forestale.

Attraverso la certificazione PEFC, si ha garanzia del materiale dalle foreste fino al prodotto finale, seguendo tutta la catena di fornitura. Tramite una corretta gestione forestale si possono generare anche i servizi ecosistemici, ovvero i benefici forniti dagli ecosistemi al genere umano. I servizi ecosistemici PEFC sono i benefici concreti, misurati e verificati che sono forniti dalle foreste gestite in modo sostenibile (stoccaggio del carbonio, la tutela della biodiversità, le funzioni turistico ricreative e l'idoneità al benessere forestale). Lo standard PEFC dedicato ai Servizi Ecosistemici permette di valutare, certificare e valorizzare economicamente questi vantaggi ambientali.

In Italia l'area certificata PEFC per la gestione forestale sostenibile si attesta a 1.124.507,48 ettari

In Umbria la certificazione PEFC per la gestione forestale sostenibile (aprile 2026) è così suddivisa:

- Agenzia Forestale Regionale Umbra - 5.554,75 ha.
- Selvamar S.S. - 172,74 ha.
- Sostenibilità Forestale per l'Umbria (certificazione di gruppo forestale) - 1.757,00 ha.

33 sono le aziende certificate PEFC per la catena di custodia (aprile 2026).

La certificazione PEFC rappresenta uno strumento utile per raggiungere i traguardi individuati anche dal programma forestale regionale umbro, in termini di gestione forestale sostenibile, tutela della biodiversità, valorizzazione del bosco e delle filiere, rappresentando uno strumento riconosciuto a livello internazionale che potrà aprire nuovi settori di mercato per i prodotti forestali innovativi e i servizi ecosistemici.

7. Il ruolo dei professionisti

La pianificazione forestale in Umbria, lavoro svolto dai Dottori Agronomi, Dottori Forestali e tecnici abilitati, deve superare il mero esercizio tecnico e assestamentale, e deve iniziare a individuare le funzioni del bosco, la massimizzazione dei servizi ecosistemici generati dalla foresta, per iniziare a ragionare di filiere forestali che devono necessariamente avere come

attori dei soggetti realmente coinvolti e che abbiano interesse allo sviluppo della filiera, tenendo a mente la concretezza degli obiettivi. La certificazione forestale sarà poi una naturale conseguenza di una pianificazione concreta, condivisa e che sappia guardare alla multifunzionalità del bosco.

8. Il ruolo delle Green Community e delle CER

Parlare di Green Communities significa parlare di comunità che scelgono di trasformare le proprie risorse naturali in opportunità di sviluppo sostenibile, innovazione e coesione sociale. All'interno dell'Unione dei Comuni Terre dell'Olio e del Sagrantino si crede fermamente che il futuro del territorio si costruisca sulle scelte che facciamo oggi.

Mentre il mondo assiste a dinamiche globali in cui c'è chi preferisce conquistare territori con le bombe e con la forza, la GC Terre dell'Olio e del Sagrantino ha scelto una strada diametralmente opposta, si è scelta la cultura. Non una cultura astratta, ma una cultura pragmatica, vitale e radicata: la cultura dell'energia, della condivisione e del risparmio.

Attraverso la filiera del legno e un modello di energia condivisa, non si parla solo di sostenibilità tecnica, ma di una vera e propria espansione culturale all'interno della cittadinanza. Per la GC Terre dell'Olio e del Sagrantino non è un'occupazione del territorio, ma la sua cura, utilizzando l'energia come un collante sociale, un bene comune che unisce le persone anziché dividerle.

L'obiettivo è chiaro: espandersi per far crescere una nuova consapevolezza. Si lavora ogni giorno per il mantenimento di ciò che abbiamo di più prezioso: il nostro ambiente e la nostra terra. Di fronte alle illogiche logiche mondiali, l'Unione dei Comuni Terre olio e del Sagrantino risponde con la logica della custodia e del futuro.

Sono gli unici valori dove si può costruire futuro e speranza.

9. Un nuovo approccio alle biomasse legnose

Se l'obiettivo è di garantire un futuro alla gestione forestale in Umbria, si deve partire dall'uso del legno sul territorio: il 15% delle famiglie lo utilizza per riscaldarsi, dato al di sopra della media italiana, ma con impianti spesso obsoleti che vanno efficientati. Per le imprese forestali servono due condizioni: **marginalità e programmazione**. Solo con adeguati margini nella vendita di legna e cippato e con contratti di lungo periodo sarà possibile investire e superare le condizioni patologiche delle imprese forestali. Le amministrazioni locali possono favorire questo percorso affidandosi alle ESCo (Energy Service Company) ovvero le imprese che forniscono servizi energetici integrati per migliorare l'efficienza di edifici o impianti per efficientare gli impianti, valorizzare i biocombustibili locali e rafforzare l'autonomia energetica a scala comunale.

Per rilanciare un'economia circolare, rinnovabile e che possa dare occupazione e futuro, è fondamentale incentivare con contributi a fondo perduto regionali piccoli impianti a biomasse locali per privati e enti locali, anche con piattaforme logistiche di gestione, piccole reti di teleriscaldamento, innovazione nel parco mezzi e macchine delle imprese, da sostenere con fondi strutturali e interventi finanziari dal bilancio della regione.

10. I boschi in Umbria: quale futuro per il cuore verde d'Italia?

(Simonetta Scarabottini, sindaca del comune di Campello sul Clitunno)

In Umbria, il patrimonio forestale è certamente una delle risorse presenti più preziose. I nostri boschi non sono soltanto un elemento del paesaggio o un patrimonio ambientale da preservare: sono una vera infrastruttura verde capace di generare economia, occupazione, tutela idrogeologica, qualità della vita e contrasto allo spopolamento delle aree interne.

Oggi oltre il 40% del territorio umbro è coperto da foreste. Questo dato ci consegna una grande responsabilità ma anche una straordinaria opportunità. Per troppo tempo il bosco è stato considerato marginale rispetto alle grandi direttrici dello sviluppo economico. Oggi, invece, la transizione ecologica e la bioeconomia ci dicono che proprio dalle filiere forestali può nascere una parte importante del nostro futuro.

La gestione forestale sostenibile è il punto di partenza.

Un bosco abbandonato è un bosco fragile: aumenta il rischio di incendi, dissesto idrogeologico e perdita di biodiversità. Un bosco gestito bene, invece, assorbe carbonio, produce materia prima rinnovabile, tutela il territorio e crea lavoro qualificato.

Per questo dobbiamo rafforzare le filiere forestali umbre, investendo nella pianificazione, nella formazione degli operatori, nella meccanizzazione sostenibile, nell'innovazione tecnologica e nella capacità di trasformare localmente il legno e gli altri prodotti forestali.

La sfida è costruire una filiera corta, trasparente e territoriale: dal bosco al prodotto finale, valorizzando il legno umbro nell'edilizia sostenibile, nell'arredo, nell'energia rinnovabile chimica verde e nei nuovi materiali *bio-based*. In questo percorso il ruolo delle certificazioni è fondamentale.

Le certificazioni forestali non sono semplicemente un marchio o un adempimento burocratico. Sono uno strumento strategico per garantire qualità, tracciabilità, sostenibilità e credibilità delle nostre filiere. In un mercato sempre più attento agli impatti ambientali e sociali, le certificazioni rappresentano una leva competitiva decisiva. Consentono ai consumatori, alle imprese e alle istituzioni di sapere che quel prodotto deriva da una gestione responsabile delle foreste, rispettosa dell'ambiente, dei lavoratori e delle comunità locali.

Ma c'è di più. Le certificazioni sono anche uno strumento di *governance* territoriale. Aiutano i piccoli comuni e le aree interne a fare rete, a condividere standard, competenze e obiettivi comuni. Favoriscono la cooperazione tra enti pubblici, consorzi forestali, imprese e cittadini. Per una regione come l'Umbria, fatta di piccoli comuni e territori montani, questo approccio è essenziale.

La bioeconomia del futuro non sarà fondata soltanto sulla tecnologia, ma sulla capacità delle comunità di gestire in modo intelligente e sostenibile le proprie risorse naturali. Ecco perché

le Green Communities possono diventare un laboratorio nazionale di innovazione territoriale; un modello in cui ambiente, economia e coesione sociale crescono insieme.

Come amministratori abbiamo il dovere di accompagnare questa trasformazione. Dobbiamo semplificare i processi, attrarre investimenti, sostenere i giovani che vogliono lavorare nel settore forestale, promuovere partenariati tra pubblico e privato e valorizzare le competenze delle università e dei centri di ricerca.

La transizione ecologica non si realizza soltanto nelle grandi città o nelle grandi industrie. Si realizza anche nei piccoli comuni dell'Appennino, nei boschi gestiti con cura, nelle imprese che innovano rispettando il territorio, nelle comunità che scelgono di costruire il proprio futuro partendo dalle proprie radici. L'Umbria ha tutte le caratteristiche per essere protagonista di questa trasformazione: patrimonio forestale, cultura del territorio, qualità ambientale e capacità di cooperazione. Sta a noi trasformare queste potenzialità in una strategia concreta di sviluppo sostenibile. Investire nelle filiere forestali sostenibili significa investire nella sicurezza del territorio, nell'autonomia energetica, nell'occupazione verde e nella qualità della vita delle future generazioni.

Le Green Communities non sono soltanto un progetto amministrativo. Sono una visione di futuro. Un futuro in cui i territori interni non vengono considerati marginali, ma centrali nella costruzione di una nuova economia più giusta, resiliente e sostenibile.

Documento a cura di:

- UNCEM Nazionale
- PEFC Italia
- Green Community Terre Olio e Sagrantino
- Regione Umbria - Servizio Foreste
- AFOR Agenzia Forestale Regionale dell'Umbria
- Accordo di foresta "Sostenibilità Forestale per l'Umbria"
- FODAF Umbria
- Università degli Studi di Perugia – Dipartimento DS3A
- Coordinatore delle Associazioni Agrarie dell'Umbria
- Sindaco del Comune di Spoleto
- CONAIBO (Coordinamento Nazionale delle Imprese Boschive)
- Cia-Agricoltori Italiani dell'Umbria
- Confagricoltura Umbria
- Coldiretti Umbria